

1630

№ 2037

SENATO DEL REGNO

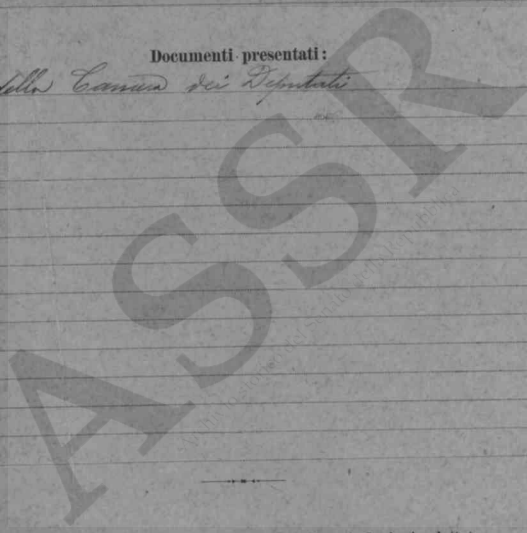
1630

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Ladulli conte Giulio
 Data del R. Decreto di nomina 24 gennaio 1929
 Categoria nel R. Decreto riferita 3^a
 Luogo e data di nascita Milano, il 29 maggio 1869
 Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc. Commi. P. Off.

Documenti presentati:

Certificati della Camera dei Deputati



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Garfalo
 Data della relazione e numero dello stampato 10 Maggio 1929 (L. XXIX)
 Data dell'ammissione 11 Maggio 1929 Data del giuramento 14 maggio 1929
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 14 maggio 1929

Annotazioni:

Morto a Cabiote (Como) il 29 ottobre 1932 XI

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGRETARIATO GENERALE

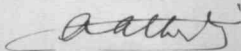
UFFICIO DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che
 l'onorevole Signor Padulli Conte Giulio Industriale - di Giuliano
 nato a Milano il 29 Maggio 1869 fu deputato nelle
 Legislature 23 - 24 - 25 - 26 - 27 quale Rappresentante dei Collegi
Cantù - Como - Lombardia

LEGISLATURA	COLLEGIO NEL QUALE FU ELETTO	DATA DELL' ELEZIONE	DATA DELLA CONVALIDAZIONE	ANNOTAZIONI
23 ^a	Cantù	7 Marzo 1909	29 Marzo 1909	
24 ^a	@	26 Ottobre 1913	1° Dicembre 1913	
25 ^a	Como	16 Novembre 1919	25 Marzo 1920	
26 ^a	@	15 Maggio 1921	21 Giugno 1921	
27 ^a	Lombardia	6 Aprile 1924	30 Maggio 1924	

Roma, 27 Gennaio 1929

IL SEGRETARIO GENERALE



SENATO DEL REGNO

2

Onorevole Senatore Padulli

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Padulli Giulio

Senatori votanti 126

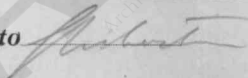
Maggioranza 64

Senatori favorevoli . . . 113

Senatori contrari 13

Senatori astenuti //

Il Senato



SENATO DEL REGNO (N. LXXXIX
Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Padulli Giulio

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 gennaio 1929, e per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, l'on. Giulio Padulli è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Padulli fu deputato al Parlamento per cinque consecutive Legislature, cioè dalla XXIII alla XXVII, e risultando il concorso di tutti gli

altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 10 maggio 1929 — Anno VII.

GAROFALO, *relatore.*

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 397/879 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico~~ e l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

14 Maggio 1929 - VIII

IL SENATORE

Padulli

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore PADULLI conte Giulio

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data	Data	Data	Data	
Cavaliere.			5	giugno 1898	Guerra
Cavaliere Ufficiale					
Commendatore.	14	luglio 1921	5	dicembre 1920	M.P.
Grande Ufficiale			2	giugno 1923	M.P.
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi: _____



SENATO DEL REGNO

Giulio P A D U L L I
nato a Milano il 29 maggio 1869
nominato Senatore il 24 gennaio 1929
morto a Cabiante (Como) il 29 ottobre 1932.XI

Discendente da nobile famiglia milanese, che diede patrioti e soldati alle battaglie dell'Indipendenza, il Senatore Padulli, prima del suo ingresso nella politica militante, aveva intrapreso la carriera militare: fu ufficiale effettivo di cavalleria per diciotto anni, partecipò alla campagna d'Africa del 1895-1896 come volontario, e venne decorato da Re Umberto per il suo coraggioso contegno durante i moti del 1898 in Milano.

Nel 1907 fu eletto Deputato per il Collegio di Cantù, iniziando la carriera politica mentre imperversava l'anticlericalismo settario e speculatore, e subito affermandosi alla Camera per alcuni notevoli discorsi sui bilanci militari e sulla necessità della spedizione in Tripolitania. Rieletto Deputato per la 24^a, 25^a, 26^a e 27^a Legislatura, fu nominato Questore della Camera, Segretario della Presidenza, membro e Segretario della Giunta Generale del Bilancio.

Appartenne al Partito popolare, ma se ne distaccò in seguito al Congresso di Torino, per aderire al movimento dei Cattolici Nazionali e quindi al Fascismo.

2037

Deceduto il 29 ottobre 1932. XI
a Labiate (Como)



SENATO DEL REGNO

9
Roma 25 Maggio 1929

On. Presidente

dell'Unione Nazionale Fascista
del Senato -

Chiedo di essere iscritto
quale membro dell'Unione
Nazionale Fascista del
Senato - con ossequio

Il Senatore

Giulio Tadulli

Esattore del Part. F.

Nazionale Fascista

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 25 MAG 1929 Anno VII

On. Senatore Padulli

In seguito alla Sua richiesta mi onero di informarLa che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza.

IL SEGRETARIO

Luigi Simonetti

SEGRETERIA

Federazione di ComoFascio di Como

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Padulli Conte Giulio

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 6 Aprile 21 Marzo dell'anno 1924 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Como).

L'anzianità retrodatata al giorno _____

dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

La prima tessera mi venne consegnata in forma solenne dal Segretario Federale di Como del tempo, Onorevole Tarabini in presenza del Direttorio, nella primavera, se non erro, del 1925. La data del 6 aprile 1924 iscritta sulla mia tessera credo corrisponde a quella della mia domanda d'ammissione al Partito Nazionale Fascista.

L'On. Tarabini potrebbe al caso fornire più precise indicazioni.

Morto a Cabiato il 29 Ottobre 1932 - XI



SENATO DEL REGNO

Roma, 7 Maggio 1930.

Spett. ^{le} Segreteria
del Ministero Nazionale Fascista
del Senato — Roma —

Reclamo di 4. - venticinque
quote serie quota d'AP. ^{le}
all'Ministero Nazionale Fascista
del Senato —

(in tutta prima)

Il Senatore

Giulio Padellani

13

CONTE GIULIO PADULLI

SENATORE DEL REGNO

*col più affettuoso e deferente
saluto.*

del Senato della Repubblica

Mod. 1

VAGLIA N. 8

DI L. 25 - - -

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitoria pel pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Padulli Conte Giulio

14

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

15

193--IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

1959

2606

1959

16

Padulli

conte Giulio

ASSER
Archivio del Senato della Repubblica



ASSR

Archivio storico del Senato della Repubblica

53B VIA MARGUTTA
ROMA (RI)



ag. 1929

ASSSR
19606
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Onorevole *

Radulli¹⁹

Conte Giulio

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 24 Gennaio 1929

per la Categoria 3^a

Prestò giuramento il 14 Maggio 1929

Nato il 29 Maggio 1869

in Milano

Provincia di Milano

Residente in

Cabiate

Provincia di

Como

Onorevole

Padulli

20

Conte Giulio

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 24 Gennaio 1929

per la Categoria 2^a

Prestò giuramento il 14 Maggio 1929

Nato il 29 Maggio 1869

in Milano

Provincia di Milano

Residente in Cabiati

Provincia di Como

Padulli Giulio

Paternità *Girolamo*
Data di nascita *29 maggio 1869*
Luogo di nascita *Milano*
Nomina *24 gennaio 1929* Categ. *3^a*
Convalidazione *11 maggio 1929*
Giuramento *14 maggio 1929*
Professione *Industriale*
Titoli accademici, nobiliari, ecc. *conte*

Osservazioni

Morto il 29 ottobre 1932. X)
a Cabiato (Como)

Cariche ricoperte

Legisl. 23^a
a 27^a

Deputato

Archivio Storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

RISERVATA PERSONALE

Onorevole P A D U L L I Giulio



Roma, 9 OTT. 1930 Anno IX

Caro Arpinati,

mi tengo in dovere di trasmetterti in copia l'unito
esposto del camerata Senatore FABULLI, con la preghiera di vo-
lerlo esaminare e prendere eventualmente le determinazioni che
ti paressero opportune.

Coi migliori saluti fascisti

firmato: FEDERZONI

Copia dello stesso esposto mando anche al Camerata GIURIATI

A S.E.

l'On. Leandro ARPINATI
S. Segretario di Stato per il
Ministero dell'Interno

ROMA

Roma,

30 OTT. 1930 Anno IX

Caro Giuriati,

mi tengo in dovere di trasmetterti in copia l'unito
esposto del Camerata Senatore PADULLI, con la preghiera di voler
lo esaminare e prendere eventualmente le determinazioni che ti
paressero opportune.

Con migliori saluti fascisti

firmato: FEDERZONI

Copia dello stesso esposto mando anche al Camerata ARPINATI.

A. S. E.

l'On. Avv. Gr. Cr. Giovanni GIURIATI
Segretario Generale del Partito
Nazionale FascistaROMA

Roma, 23 Ottobre 1930

Ecc.mo Presidente

Debbo portare a cognizione di V.E. quanto segue:

Sabato 11 Ottobre corr.te ritornando da una breve gita a Roma, scesi alla stazione di Cabiato (Como) dove risiedo nella mia villa e subito notai, entrando in paese, che sulle mura esterne di parecchie case (le quali per ordine del podestà erano state ripulite di fresco) erano state impresse in tinta ad olio, e con poca cura, - tanto che alcune erano irriconoscibili - le sàlute effigi del Duce. Ad alcune era stata impressa accanto, l'impronta di un manganello, altre erano state sfregiate, ed una specialmente, portava delle alterazioni a matita insultanti.

Chiestone al Vice-podestà, appresi come gli risultasse che in una delle notti precedenti, un gruppo di individui provenienti da un vicino paese era entrato in Cabiato portandosi a stampare dette effigi presso le porte di determinate abitazioni o esercizi pubblici di cittadini; che accortosi degli sfregi, ne aveva subito informato il Podestà assente ma che ancora nessuna disposizione era stata presa.

Credei bene allora, di telefonare a S.E. il Prefetto di Como e, parlando col suo Capo di Gabinetto Cav. Lo Monaco, feci premura affinchè si prendessero subito provvedimenti, tanto più che avevo perfettamente capito, per circostanze venute intanto a mia conoscenza, come si fosse adoperata l'impronta della venerata effige del Duce per segnalare case di cittadini sui quali esercitare vendetta

per soddisfare personali rancori insinuando sospetto su alcune persone che si intendevano colpire.

In seguito ad una rapida inchiesta fatta da un Commissario di P.S. inviato sul posto, S.E. il Prefetto e il Segretario Federale del P.N.F. di Como, disponevano dimettendo immediatamente il Podestà (avv. Dadea) e il Segretario Politico del Fascio di Cabiato (Avv. Anderloni).

Tali provvedimenti furono da me appresi il lunedì successivo 13 corr.te, ritornando da Milano alla sera verso le ore 20.

Recatomi direttamente allora dalla stazione al Municipio di Cabiato - dove erano state concentrate alcune persone, fermate dalla P.S. per indagini, - mi incontrai colà col Segretario Politico del Fascio locale (avv. Anderloni, vecchio di 73 anni abitualmente sempre eccitato) che, come sopra ho detto era stato dimesso, il quale ebbe a dimostrarmi la sua irritazione con vaghe allusioni, ritenendomi probabilmente, la causa del provvedimento preso a suo carico.

Non volli raccogliere provocazioni e mi diressi verso la mia villa, deferentemente accompagnato dal Commissario di P.S., dal Maresciallo dei RR.CC., dal Vice Podestà e da vari altri.

L'ex Segretario politico anzidetto, si unì al gruppo degli accompagnatori e, giunti presso il cancello della mia villa dove mi ero fermato per salutare questi ultimi, riprese il tema dei noti incidenti con allusioni ironiche che mi riguardavano personalmente, alle quali un po' seccato e un po' scherzoso (non volendo dar peso)

risposi testualmente: "Va, va; sei un pover'uomo, hai poco spirito".

Debbo, per spiegare il tenore confidenziale di questa frase, premettere che col su ripetuto avv. Anderloni, siamo in rapporti quasi confidenziali da almeno 50 anni, ma essi non poterono mai divenire intimi e cordiali per il suo carattere notoriamente impossibile, che lo ha fatto rendere, posso dire, odioso a tutta la popolazione di Ca biate.

Al momento in cui pronunciavo la frase suddetta mentre stavo per congedarmi, (erano le ore 21 e quindi scuro in quella località scarsamente illuminata da lontano) vidi il Commissario di P.S., che mi stava di fronte, alzare rapidamente le mani verso di me (come per per teggermi) mentre udivo un tramestio alle mie spalle, avvertendo un colpo sul mio cappello, attenuate così per il pronto intervento del Commissario di P.S. che, come ho accennato, standomi di fronte aveva potuto accorgersi dell'atto dell'aggressore.

Era costui il figlio dell'avv. Anderloni, giovane violento e prepotente che, trovandosi nel gruppo, senza pronunciare parola, si era gettato verso di me alle mie spalle cercando di colpirmi dando sfogo al suo livore.

In quel frangente, richiesto dal Commissario di P.S. (Coppola) se volevo che si procedesse all'arresto dell'aggressore, risposi naturalmente esortando a non farlo. Il Commissario allora mi assicurò che ne avrebbe riferito al Prefetto.

Pregato da quest'ultimo di recarmi da lui a Como il mattino seguente non mancai di avvertirlo che, in considerazione della carica che ri copro ritenevo doveroso informare dell'accaduto la Eccellenza Vostra. Senonchè lo stesso Prefetto mi esortò ad attendere l'esito dei provvedimenti che sarebbero stati immediatamente attuati.

Nulla però mi è stato finora riferito ufficialmente in relazione a questi. Mi consta solo che il giovane Anderloni venne chiamato dal Que store di Como il quale lo ha non so se diffidato o ammonito; il Segretario Federale del Partito, dal suo canto, mi dichiarò che intendeva sottoporlo a Consiglio di Disciplina.

Il Capo di Gabinetto di S.E. il Prefetto, Cav. Lo Monaco, mi informò poi di essere stato incaricato dal Prefetto di esigere dall'Anderloni una dichiarazione di deplorazione dell'atto inconsulto, dichia razione colla quale, se soddisfacente, si sarebbe potuto chiudere l'in cresciuta vicenda, tanto più che il padre Anderloni (convinto che le mie parole non potevano avere alcun significato ingiurioso, come non ebbi difficoltà a spiegare a suo nipote ed al suo sostituto venuti da me in via amichevole) mi aveva nel frattempo indirizzato una lettera cortese nella quale, con una strana concezione sulla opportunità e sulle modalità di quanto mi proponeva, mi invitava a recarmi in casa sua, o al suo studio, o alla sede del Fascio locale per conferire sui mezzi di risanare il paese come egli si esprimeva, sebbene il paese, aggiungo io, non ne abbia affatto bisogno.

Non potendo naturalmente accedere a tale invito, mi limitai a con segnare quella lettera al predetto Cav. Lo Monaco prima che esperisse

presso l'Anderloni l'incarico avuto dal Prefetto. Ma lo stesso Cav. Lo Monaco poco dopo mi riferiva che nonostante le sue più vive insistenze, nè il padre nè il figlio Anderloni avevano voluto rilasciare alcuna dichiarazione di deplorazione.

Scrissi allora al Prefetto di Como informandolo che, sciogliendo la riserva fattagli, dovevo seguire la mia strada e che intanto rimettevo l'esame della situazione morale in cui mi venivo a trovare, nelle mani degli Illustri Colleghi ed amici S.E. il Senatore Gen. Porro e S.E. il Senatore Gen. Cattaneo.

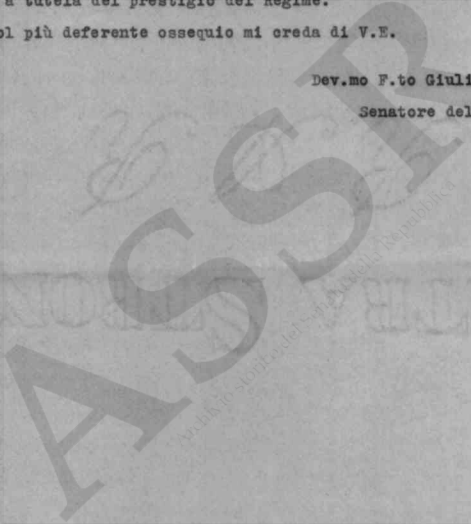
Dopo una riunione avvenuta fra questi, S.E. il Generale Cattaneo mi informò che data la sua posizione di Comandante di Corpo d'Armata in servizio attivo, profilandosi nella vertenza espostagli un carattere anche politico, egli non poteva, per le disposizioni in vigore, intervenire nell'esame della questione, che poteva invece essere assunto, in unione al Senatore Gen. Porro, da altro collega, ma che in ogni modo entrambi ritenevano che la via più diretta e logica era quella di sottoporre il fatto avvenuto al giudizio della E.V. (Ho intanto pregato il collega Senatore Valvassori Peroni di voler unirsi a S.E. il Generale Porro, al posto di S.E. il Generale Cattaneo).

Uniformandomi pertanto a tale parere, che del resto coincideva con quanto già avevo all'inizio manifestato al Prefetto, prego ora V.E. di compiacersi esaminare questo mio esposto per quelle determinazioni che crederà di provocare; e rimango a disposizione di V.E. per quegli ulteriori chiarimenti che ritenesse eventualmente necessario

richiedermi sulla incresciosa vicenda, nella quale mi sono trovato coinvolto, come V.E. avrà rilevato, per un doveroso e spontaneo intervento nello interesse del buon nome del Comune di Cabiato - legato alla mia famiglia da centenari vincoli di devozione e di affetto - ed a tutela del prestigio del Regime.

Col più deferente ossequio mi creda di V.E.

Dev.mo F.to Giulio PADULLI
Senatore del Regno



RACCOMANDATA A MANO

A S.E. l'On. Senatore

Cav. di Gr. Cr. LUIGI FEDERZONI

Presidente del Senato

ROMA

39

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

IL SEGRETARIO



Archivio storico del Senato della Repubblica

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

IL SEGRETARIO

Roma, 13 Novembre 1930 A. IX°

A.V.

130
13

V.L.

RACCOMANDATA A MANO

Riservata alla Persona

OGGETTO: Incidente occorso all'On. Senatore Conte Padulli
in Cabiato.
ALLEGATI: tre.

Caro Federzoni,

in merito all'incidente occorso all'On.
Senatore Conte Giulio Padulli in Cabiato, pel quale tu mi
avevi inviato in copia un esposto redatto dall'On. Senatore
Padulli, ti trasmetto qui allegata in copia la relazione
(allegato 1) che mi ha fatto pervenire al riguardo il Se-
gretario Federale di Como.

A me pare che dopo la dichiarazione resa dall'On.Sena-
tore Padulli ai rappresentanti dell'Avv. Felice Anderloni
(allegato 2) l'incidente potrebbe veramente ritenersi chiu-
so.

Saluti cordialissimi

A S.E. l'On. Senatore
Cav. di Gr. Cr. LUIGI FEDERZONI
Presidente del Senato
ROMA

P.N.F.
FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA

Segreteria

Como, 8 Novembre 1930 IX°

Raccomandata Riservata

A S.E. GIOVANNI GIURIATI

Segretario del Partito

R O M A

OGGETTO: Incidente fra l'On. Senatore Conte Padulli e l'ex Segretario del Fascio Cabiato.

In rapporto alla comunicazione 3 corr. N. 130 B. informo V.E. di quanto segue:

Per iniziativa di alcuni Avanguardisti e Militi del Fascio di Maria no Comense, nella notte del 23 al 24 Settembre, vennero stampigliate su alcune case di Cabiato le effigi del DUCE.

Le indagini fatte come a risultanze dell'inchiesta di questa Federazione e della P.S. - escludono che le effigi di S.E. il Capo del Governo siano state stampigliate presso le porte di determinate abitazioni o esercizi pubblici; la stampigliatura fu fatta a casaccio e senza alcun preordinato concetto di carattere politico.

E' apparso quindi strano, come appare, che il Senatore Padulli abbia giudicato provocatorio... la stampigliatura di cui sopra; giudizio che ebbe ad esprimere alle persone inquirenti in luogo.

Venuto a conoscenza addi 13 Ottobre, per informativa da parte di S.E. il Prefetto - a sua volta avvisato dal Senatore Padulli - che alcune di tali effigi erano state, nella notte dall'11 al 12 Ottobre, sfregiate, ho provveduto all'invio immediato in luogo del Vice Segretario Federale Seniore Maccagno perchè provvedesse alla destituzione del Segretario Politico Anderloni per il fatto di non aver data tempestiva notizia alla Federazione di quanto accaduto e dei provvedimenti presi.

Il Camerata Anderloni disciplinatamente è rientrato nei ranghi, pur osservando che da parte sua, appena accertato lo sfregio, ebbe a disporre un servizio notturno allo scopo di individuare i colpevoli, che si ha ragione di ritenere provenienti da altra località; anche perchè un tentativo di sfregio ad avvisi del Fascio di Carugo Arosio contemporaneamente a Cabiante si ebbe a verificare.

Il Camerata Anderloni è un vecchio fascista, figura significativa del primo fascismo Comasco; ha partecipato sessantenne alla Marcia su Roma, Ha giustificato la mancata comunicazione assumendo di voler contemporaneamente indicare i nomi dei colpevoli o sospetti. Frattanto l'Autorità di P.S. procedeva ad alcuni arresti e la Federazione Fascista, mantenendo fermo il provvedimento contro l'Anderloni, affidava il Fascio al Capo Zona Camerata Rag. Antonio Vitali.

Purtroppo però la sera stessa del 13 Ottobre avveniva fra il Conte Padulli, l'ex Segretario Politico di Cabiante e suo figlio, Carlo Felice Anderloni, un incidente molto grave.

Movente: una discussione fra l'On. Conte Padulli e il Camerata Anderloni ambedue ex Ufficiali di Cavalleria, legati da vecchi vincoli di amicizia, ma nel tempo stesso l'uno verso l'altro sospettosi. Durante tale discussione, in occasione di reciproche valutazioni, circa i precedenti militari, l'On. Padulli ebbe ad apostrofare l'Anderloni colla frase: "Va che sei un pover'uomo".

Il figlio Carlo Felice Anderloni, presente, ritenendo la frase offensiva verso il padre settantunenne, tentò di colpire con uno schiaffo l'On. Padulli.

La presenza del Commissario di P.S. impedì il verificarsi dell'insulto.

Fui informato dell'accaduto addì 14 Ottobre da S.E. il Prefet

to, presente il Commissario di P.S.; il quale ebbe anche a riferire che l'On. Padulli non desiderava che al fatto increscioso di dovesse annettere importanza alcuna, essendo egli amico della Famiglia Anderloni e non volendo d'altra parte che l'incidente avesse ulteriori conseguenze.

In proposito posso dichiarare che è inesatto che l'On. Padulli abbia avvertito il Prefetto di ritenere doveroso informare dell'accaduto la Presidenza del Senato e la Segreteria del Partito - come leggesi nell'esposto del 23 Ottobre rimessomi. E' vero invece che l'On. Padulli ebbe a dichiarare alla predetta Eccellenza che non intendeva dar seguito alla cosa anche perchè la considerava una ragazzata; è del pari inesatto che S.E. il Prefetto abbia esortato il Senatore Padulli ad attendere l'esito dei provvedimenti che sarebbero stati attuati prima di riferire dell'incidente alla Presidenza del Senato.

L'On. Padulli nel colloquio avuto col Prefetto si limitò a chiedere che il giovane Anderloni venisse diffidato dalla Questura.

A conoscenza di quanto sopra ho provveduto a chiamare in Federazione il giovane Anderloni infliggendogli un ammonimento in base allo Statuto, dichiarando di riservarmi di fare esaminare dal Consiglio di Disciplina l'azione fatta per eventuali successivi provvedimenti.

Nel giorno stesso la Questura provvedeva alla diffida.

Mentre ciò avveniva negli Uffici Federali, a Cabiato il padre Anderloni inviava al Senatore Conte Padulli due padrini per la richiesta di spiegazioni in merito alla frase pronunciata il giorno precedente a suo riguardo.

Il giorno susseguente l'Avv. Anderloni mi trasmetteva copia dei verbali che allego, a dimostrazione della definitiva chiusura

dell'incidente.

Qualche giorno dopo, contrariamente a quanto asserito nei ver-
bali, il Senatore Padulli, evidentemente pentito dell'atteggiamento
assunto, ebbe a ritenere desiderabile una riparazione in forma di
versa da quella in un primo tempo da Lui richiesta. Pregava quindi
S.E. il Prefetto perchè gli venisse rilasciata dal giovane Anderlo-
ni una lettera di scuse per quanto accaduto, informando ancora che
ciò richiedeva a seguito di consiglio avuto da suoi autorevoli ami-
ci di Milano.

S.E. il Prefetto a mezzo del suo Capo di Gabinetto tentò di
ottenere quanto l'On. Senatore desiderava, ma con esito negativo
poichè gli Anderloni si sentivano troppo forti del documento col
quale l'On. Padulli considerava chiuso l'incidente.

Documenti, che non esito a dichiarare, hanno anche impressio-
nato lo scrivente; il quale si è trovato nella condizione di sospen-
dere l'ulteriore seguito disciplinare che aveva in animo di prose-
guire, per non dare sostanza offensiva ad un atto che il Senatore
Padulli in sede cavalleresca aveva rinunciato di riconoscere.

L'On. Padulli ebbe in un colloquio collo scrivente a richie-
dere quale sarebbe stato l'atteggiamento della Federazione.

In quella occasione avvertii il Senatore Padulli dell'avvenu-
ta diffida in Questura nonchè del richiamo da me fatto al giovane An-
derloni aggiungendo che erano in corso indagini d'ordine disciplina-
re. Ma l'On. Padulli non ebbe a segnalarmi le dichiarazioni rese ai
padrini dell'Anderloni ma semplicemente ebbe ad accennarmi che non
desiderava la notizia del fatto pervenisse alle Autorità Superiori
comunque fosse considerata al solo effetto di un richiamo al giovane
ventiseienne Anderloni.

Come ho sopra accennato un intervento di altro provvedimento disciplinare mi sembrava piuttosto imbarazzante nei confronti dello stesso On. Fadulli, motivo per il quale ebbi a sospendere la prosecuzione.

Attualmente poichè del fatto l'On. Fadulli ebbe a darne notizia alla Presidenza del Senato e alla Direzione del Partito chiedo istruzioni come comportarmi e nella eventualità di dover procedere disciplinarmente, come debbo considerare le risultanze dei verbali di definizione della vertenza cavalleresca.

Con devoto ossequio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

F.to Marino Marzorati

C O P I A

ALLEGATO N.2

Cabiato addì 14 Ottobre 1930 = VIII°

A seguito del mandato conferitomi in data odierna dal Sig. Avv. Cav. Uff. Felice Anderloni, noi sottoscritti ci siamo recati alle ore 19 dal Sig. Conte Senatore Giulio Padulli il quale alle nostre richieste di spiegazione in merito a quanto avvenuto in Cabiato ieri sera alle ore 21 tra l'avv. Anderloni ed il Sig. Conte Padulli ci ha dichiarato : "non aver avuto esso Sig. Conte Padulli alcuna intenzione di offendere il Sig. Avv. Anderloni nè quindi di lederne comunque il prestigio e l'onorabilità, e ciò perchè la frase profferita e di cui l'avv. Anderloni si duole (sei un pover'uomo) era detta nel tono e coll'intenzione scherzosa con cui fino all'ora reciprocamente si era parlato, e ciò tanto più dato le relazioni vecchie di cordialità e quelle di cameratismo".

Noi sottoscritti dinanzi alla dichiarazione di cui sopra ci riteniamo soddisfatti e pertanto, rimettiamo il mandato di cui sopra al Sig. Avv. Anderloni.

F.to Avv. Pagliari Ferdinando

F.to Avv. Antonio Ferrara

Pres. visione

F.to Giulio Padulli

Milano, 15 Ottobre 1930

Egr. Sig. Avv.

Cav. Uff. FELICE ANDERLONI

C A B I A T E

Nel rimmetterle il mandato da Lei conferitoci in data di ieri sera e relativo verbale, riteniamo opportuno a migliore spiegazione dei fatti porre a Sua conoscenza quanto segue:

In occasione del colloquio avuto col Sig. Senatore Padulli la sera del 14 Ottobre 1930, per ottenere spiegazioni come da verbale in pari data, lo stesso Senatore ebbe a riferirci che arrivato a Cabiante il 13 Ottobre 1930, ed avendo scorto sulle facciate di alcune case l'effigie del Duce imbrattata, ebbe subito ad avvertire telefonicamente le Autorità di Como.

Obiettammo che egli avrebbe meglio fatto ad avvisare prima il Segretario Politico del Fascio di Cabiante Avv. Anderloni; il Senatore trovò giusta tale obiezione affermando che quanto sopra era stato frutto di una spiacevole dimenticanza.

Sempre nella medesima occasione ebbe spontaneamente a dichiararci di essere intervenuto presso il Questore di Como perchè l'incidente avvenuto tra esso Senatore ed il Sig. Carlo Felice Anderloni, non avesse alcun seguito.

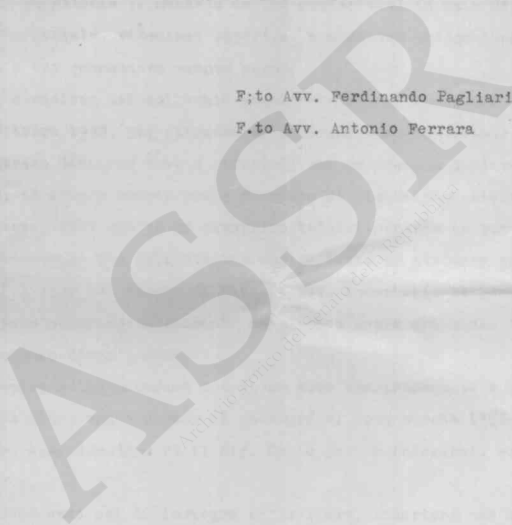
Fregò anzi noi di invitare tanto l'avv. Anderloni che suo figlio Carlo Felice perchè si adoperassero dal canto loro a porre in tacere la cosa e propose che ne fosse fatto cenno nel verbale il che noi non ritenemmo del caso essendo le due questioni distinte da loro.

Al gesto del Sig. Carlo Felice Anderloni, dichiarò di non aver dato peso considerandolo una ragazzata causata dal fatto che esso Sig. Carlo Felice Anderloni aveva ritenuto che suo padre fosse stato offeso dal Senatore.

Nel ringraziarla della fiducia che Ella ha riposto in noi e ritenendo che l'incidente sia così definitivamente chiuso, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

F.to Adv. Ferdinando Fagliari

F.to Adv. Antonio Ferrara



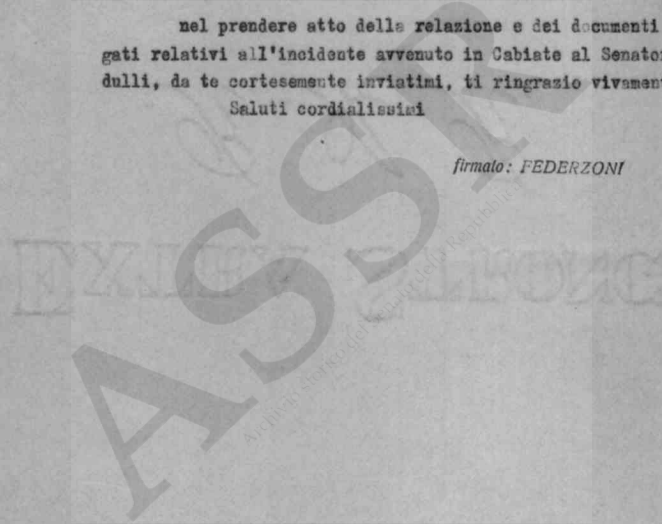
Roma, 15 novembre 1930 - IX

Caro Giuriati,

nel prendere atto della relazione e dei documenti allegati relativi all'incidente avvenuto in Cabiato al Senatore Padulli, da te cortesemente inviati, ti ringrazio vivamente.

Saluti cordialissimi

firmato: FEDERZONI



A Sua Eccellenza
Avv. Giovanni GIURIATI
Segretario del Partito Nazionale Fascista
- ROMA -

di recapito: Rimesso al fattorino ad ora 11.30

ed. 30 Teleg. 1925

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCELLENZA FEDERZONI

PRESIDENTE SENATO

ROMA



L. 192.
Par. 15.
Fax (1925).
Paris (1925).

CTA

È Garante per assumere alcuna responsabilità ed
La ricevente riceve in incasso per errore od in segret
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In
caso di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

ono essere completate dal mittente.
L'ora della consegna del telegramma. In

Ricevuto il 30/X 192 ore II. 27
Ricevente
Pal Circolo N. PESOLI



La ora si contano sul meridiano corrispondente al
tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni
e con altri paesi esteri di seguito da una mezzanotte
all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il
primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappre-
senta quello del telegramma, il secondo quello delle pa-
role, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA SENATO DEL REGNO	CABATE	76	16/15	Giorno e mese 30	Ore e minuti 9	

ANGOSCIATI COMUNICHIAMO VOSTRA ECCELLENZA MORTE SENATORE

PADULLI GIROLAMO

LUI GI PADULLI

Sevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti-pagamenti
e riscossioni mediante postagiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Mod. 26 (Telegrafi)
Edizione 1930 (A/X)



Circuito sul quale si deve fare
l'inoltro del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ ore per circuito N. _____
all'Ufficio di _____ Trasmittente _____

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

NB. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____

DESTINATARIO Famiglia Conte Padulli

DESTINAZIONE CABIA TE (Como)

TESTO Profondamente addolorato per la morte del compianto senatore conte Giulio Padulli che con alto fervore patriottico dedicò tanta parte della sua vita alle pubbliche amministrazioni et che nella nostra Assemblea ebbe affettuose et cordiali simpatie, interpreto il pensiero dei Colleghi tutti por- gendovi alla famiglia dell'Estinto sentimenti di profondo cordoglio stop Ag- giungo le mie personali vivissime condoglianze stop
Presidente del Senato del Regno FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntiati postali. Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntiati i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1930 (A)
IX



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il
all'Ufficio di

ore
per il circuito N.
Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

ND. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

URGENZA

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Sua Eccellenza Prof. Luigi SIMONETTA - Senatore Questore del Senato

DESTINAZIONE presso Ospedale MASSA CARRARA

TESTO Comunico V. E. dolorosa notizia della morte avvenuta ieri sera alle ore diciotto et trenta a Cabiato del compianto Senatore conte Giulio Padulli stop Ossequi affettuosi

Segretario Generale del Senato ALBERTI

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

di recapito affisso al fattorino ad ore 11.1

(MOD. 30 1 magg. 1927)

(VII)

INDICAZIONI DI URGENZA

Eccellenza Federhoni
Presidente Senato del Regno
Roma

UFFICIO TELEGRAFICO



Avv. Urg.
Avviso di ricevimento
Far proseguire
Far proseguire pagati
Tassa raccomandata



— GPR —
— TM —
— CIA —

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il *7-11* *14.10* ore *19.00*
Ricevuto *[Signature]*
Pel Circuito N. *8*



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI AVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno	Ora	
	ROMA SENATO DEL REGNO	<i>Bavens</i>	<i>50</i>	<i>52</i>	<i>7-11</i>	<i>19</i>	

Commossi sentimenti preziosissimo compianto da V. E. espressi personalmente et usque ad hunc usum per scomparsa diletto nostro congiunto Senatore Padulli Porzians E. V. irrisolvibile grazie riconoscenti et suonati smagis elettriformi tributato memoria caris estinto - Preghiamo esternare parole colleghi di lui nostra gratitudine - Ossiqui famiglia - Padulli

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Ing. LUIGI PADULLI

TELEFONO: 86-862

47

Milano, 12 Dicembre 1932 - XI°
10 PIAZZA BORROMEO

A Sua Eccellenza
Il Senatore FEDERZONI
Presidente del Senato del Regno

V. / 2037

R O M A

A nome dei miei Nipoti, Conte Gerolamo e Donna Camilla Sella Padulli, figli del rimpianto mio Fratello Sen. Conte Giulio Padulli, a nome mio e di tutta la mia Famiglia, ho l'onore di porgere all'E.V. le più vive e sentite espressioni di riconoscenza per la gradita e commovente manifestazione di omaggio che l'E.V. ha voluto tributare alla Memoria del Carissimo e lagrimato nostro Congiunto, commemorandone, così solennemente e con espressioni tanto delicate e cortesi, la cara figura.

Questo omaggio prezioso, che proviene dall'altissima autorità dell'E.V., tributato innanzi all'augusto Consesso del Senato del Regno, forma per noi cagione di profonda commozione e di intimo compiacimento, vedendo così altamente onorato ed esaltato lo spirito di Colui che ci era tanto caro e che rappresentava, per anzianità e per il decoro della Sua carica, il Capo della nostra Famiglia.

A nome dei figli di Lui, a nome mio e di tutta la Famiglia, ringrazio con sentimento devoto l'E.V. per le gentili e tanto apprezzate condoglianze che la E.V. si è compiaciuta esprimere; a nome proprio ed a nome dell'Alto Consesso.

Prego l'E.V. di voler rendersi interprete presso gli Onorevoli Senatori, fra i quali tante preziose e ambite amicizie contava il mio Povero Fratello, della nostra profonda e vivissima grati-

Ing. LUIGI PADULLI

TELEFONO: 86-882

48

Milano, 12/12/1932
10 PIAZZA BORROMEO

tudine per l'affettuoso compianto e per il pietoso cordoglio manifestatoci .

Voglia gradire, Eccellenza, gli omaggi devoti dei quali i miei Nipoti mi incaricano di rendermi interprete presso l'E.V. ed i profondi miei ossequi .

Dell'E.V. devotissimo ,

L. Padulli

ASSS
Archivio Storico del Senato della Repubblica



Roma, li 8 DIC. 1932 Anno 93 - Anno _____

49

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA

N. 534/2964

Risposta alla lettera del _____

N. _____

OGGETTO

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega conte Giulio PADULLI.

Trasmetto copia del resoconto che contiene la commemorazione e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

firmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia PADULLI

- C A B I A T E - (Como)

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

155° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 6 dicembre 1932 - Anno XI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELO, segretario. Dà lettura del verbale della precedente seduta, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Anselmino, Della Noce, Guacero, Nava, Pais, Passerini Napoleone, Soderini, Suardo.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Prima di ricominciare i nostri lavori, rivolgiamo, onorevoli colleghi, un pensiero e un reverente saluto alla memoria di coloro che ci lasciarono durante l'interruzione delle nostre adunanze.

Luigi Zappi non è più, e in quest'aula, ove contava soltanto amici, sarà lungamente rimpianto. Entrato fin dai giovani anni nella vita pubblica, fu sindaco, deputato per tre legislature e capo della parte costituzionale nella sua Imola, alternando vittorie e sconfitte con la stessa cavalleresca fierezza. Forte e bella figura di gentiluomo romagnolo, il marchese Zappi portò nelle lotte di partito quelle squisite virtù

di lealtà e di cortesia che improntarono tutta la sua azione, sempre volta a opere di bene e agli interessi superiori del Paese. La sua natura generosa e combattiva di patriota ardentissimo lo aveva condotto ad essere fra i primi che nella nostra Assemblea accettarono fidenti la disciplina militante del Fascismo.

Alla Camera aveva pure appartenuto lungamente, conquistandovi una posizione particolare di autorità e di prestigio morale, Giustino Fortunato, cultore severo di studi storici ed economici, quasi sempre suggeriti al suo spirito da un profondo amore filiale verso la nativa Basilicata. Dei problemi del Mezzogiorno d'Italia, che lo Stato unitario aveva trovato incumbenti e che per tanti decenni esso non seppe o non osò affrontare, il Fortunato fu illustratore appassionato e costante, cooperando efficacemente a farli conoscere e comprendere in ogni loro aspetto come condizioni fondamentali di vita e di avvenire per l'intera Nazione. Egli era un intelletto meditativo e originale di solitario, proclive ad atteggiamenti personali di pensiero anche in questioni di principio, su le quali fu sovente impossibile consentire con lui; ma da nessuno poté mai disconoscersi la nobiltà di ispirazioni, che, anche se dedotte a sostegno di tesi inaccettabili, furono sempre accompagnate, nello spirito di Giustino Fortunato, da puro amore della Patria e della Scienza.

Anche Domenico Ridola era figlio devoto della terra lucana, alla quale aveva dedicato, oltre che l'operosità egregiamente spesa nell'adempimento dei più importanti uffici amministrativi e parlamentari, una signorile e intelligente predilezione delle ricerche relative alle remote splendide civiltà fiorite in quella regione. Così in molti anni di assiduo lavoro egli riuscì a mettere insieme e ordinare una

cospicua raccolta di materiale archeologico, che munificamente donò poi allo Stato.

Dall'altro ramo del Parlamento erano pure venuti a questa assemblea Giulio **Padulli** e Leone **Wollemborg**. Patrizio milanese, il primo era stato in gioventù valoroso ufficiale effettivo di cavalleria, volontario della campagna d'Africa. Eletto per la prima volta deputato nel 1907, mentre imperversava la speculazione dell'anticlericalismo settario, aveva preso posto fra i deputati cattolici, pronunciando discorsi notevoli. Appartenne al partito popolare finché questo non si mise contro il Fascismo, al quale il conte Padulli successivamente aderì con tutta la sua schiettezza di patriota e di soldato. Vivace e gagliardo temperamento di parlamentare nel senso più tradizionale della parola fu Leone Wollemborg, padovano di nascita, oratore e polemista, dall'abito dialettico colorito e preciso, sostenuto da una poderosa preparazione di cultura sopra tutto economica. Alla Camera come qui fra noi prese parte attivissima alle discussioni, trattando principalmente con magistrale competenza, e sempre con vedute singolari e interessanti, di questioni attinenti la finanza pubblica, il credito, la politica sociale. Fu ministro delle finanze del gabinetto Zanardelli, tenendo per breve tempo quel dicastero, ma lasciandovi il durevole ricordo del suo arduo e della sua fervida volontà di fare e di innovare.

Due gravi perdite ha sofferte, insieme col Senato, la Marina per la scomparsa di Alberto **Del Bono** e di Ernesto **Martinez**. L'ammiraglio Del Bono, parmense, aveva esercitato molto brillantemente comandi e uffici di alta responsabilità, finché nel 1917 fu chiamato nel momento più grave della guerra al Ministero della Marina, posto in cui egli poté dare la misura della sua tempra e della sua capacità organizzatrice. Lasciata quella carica nel giugno 1919 per la caduta del gabinetto di cui faceva parte, rimase in servizio attivo fino al 1921, come comandante in capo del Basso Tirreno, e poi quale presidente del Consiglio Superiore di Marina. Ernesto Martinez, discendente d'una famiglia napoletana di marinari illustri, fu un maestro del nostro glorioso genio navale, corpo nel quale egli percorse tutta la carriera fino al massimo

grado di tenente generale, per molti anni dirigendo le costruzioni navali e presiedendo il Comitato per i disegni delle navi. Discepolo di Benedetto Brin, fu suo apprezzato collaboratore nella creazione delle nuove grandi unità durante il laborioso periodo, che segnò la prima rinascita della nostra Marina da guerra. Al generale Martinez si devono anche lo studio e il progetto del primo cacciatorpediniere costruito in Italia.

L'Esercito ha parimenti perduto uno dei suoi più prodi e più sperimentati capi, con la morte del generale **Umberto Montanari**, nativo di Parma. Una profonda cultura professionale si univa in lui alle qualità più propriamente marziali della risolutezza, del coraggio, dell'ardore comunicativo, stupendamente dimostrate durante la grande guerra. Egli fu uno di quegli ufficiali dello Stato Maggiore che, usciti d'improvviso dal travaglio appartato dei comandi al cimento delle responsabilità dirette su la linea del fuoco, rivelarono alte doti di condottieri e di soldati. Anzi di lui può dirsi senza eccesso di lode che fu un vero trascinatore di uomini, bersagliere fra i bersaglieri, ferito all'attacco, esempio di autentico eroismo alle sue truppe. Al termine della guerra comandava un Corpo d'armata ed era insignito della Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e di due medaglie d'argento al valore; alla sua morte, in ancor fresca età, era comandante designato d'Armata.

La Magistratura italiana onorava in Francesco **Giannattasio** uno dei suoi rappresentanti più preclari, stimato ed ammirato per l'ineccepibile integrità e rettitudine, per l'acume raro della mente, per l'enciclopedica dottrina, per l'alacre tenace amore agli studi giuridici. Tutta una serie di geniali e erudite monografie su questioni di diritto costituisce la documentazione di un'attività scientifica di considerevole pregio, mentre l'opera del magistrato attesta in Francesco Giannattasio la più serena ed elevata equanimità di coscienza giuridica e morale.

Fama meritata di eminente giurista coronò anche il nome del conte **Carlo Santucci**, romano, che divise per molto tempo la sua attività fra

il felice esercizio della professione forense e la partecipazione alla propaganda e alle lotte dell'Azione cattolica, della quale fu uno degli elementi più rappresentativi; fautore convinto della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, appoggiò costantemente in questa Assemblea l'opera del Fascismo.

Infine due nostri colleghi, dei quali oggi dobbiamo egualmente rimpiangere la dipartita, erano annoverati fra le maggiori personalità dell'industria italiana: Giovanni Battista **Pirelli** ed Erasmo **Piaggio**. Del Pirelli, comasco, voglio ricordare la gioventù garibaldina. Nel Trentino e a Mentana egli combatté per l'indipendenza della Patria; ma sentiva chiaramente che tale indipendenza doveva conquistarsi anche nel campo della vita economica. Laureatosi in ingegneria, viaggiò per due anni all'estero, poi ritornò a Milano, dando opera metódica ma efficacissima alla creazione di un'organismo industriale, gradualmente cresciuto fino a diventare uno dei più potenti di Europa. Italiano di ardente sentire, filantropo, galantuomo intemerato, Giovanni Battista Pirelli durante la lunga vita non fece che del bene agli altri e al Paese. Di Erasmo Piaggio molto vorrei dire, ma non posso. Desidero soltanto leggere un tratto luminosamente caratteristico della lettera, in data dell'aprile 1921, con la quale egli pregava il Presidente della vostra Assemblea di astenersi dal commemorarne la morte: « Di fronte a tutti coloro », egli scriveva, « che contribuirono anche col sacrificio della vita al compimento della Patria, e che pur non ebbero onoranze individuali, considero che, a tale confronto, la mia modesta esistenza non debba essere oggetto di speciale memoria presso l'Alto Consesso cui ho l'onore di appartenere, allorchando verrà annunziato il mio decesso ».

Obbediamo a questa volontà del nostro collega; e a Lui, come agli altri compianti senatori testé scomparsi, offriamo il nostro omaggio di memore affetto.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Alla memoria degli illustri senatori scomparsi testé ricordati dal Presidente della vostra Assemblea va reverente il mio pensiero e quello del Governo.

Riscontro Sommario

Omaggi.

MARCELLO, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Registrazioni con riserva.

MARCELLO, segretario. Dà lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti concernenti le registrazioni con riserva.

Nomina a Ministri di Stato.

PRESIDENTE. Comunica al Senato alcuni messaggi del Capo del Governo concernenti la nomina a Ministro di Stato dei senatori De Marinis, Mosconi, Albricci, del deputato Rocco e del marchese Dino Perrone Compagni.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica al Senato messaggi del Presidente della Commissione per la revisione delle leggi finanziarie, del Ministro delle corporazioni e del Ministro degli affari esteri.

Nomine per l'Alta Corte di giustizia.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Facchinetti è stato nominato membro supplente della Commissione di istruzione e il senatore Vaccari della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di relazioni.

MARCELLO, segretario. Dà lettura di un elenco di disegni di legge e di relazioni presentati alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera con la quale la famiglia Vanzo ringrazia per le onoranze tributate alla memoria del defunto senatore.